

Il personaggio

“Entri aria pura nella mia pittura” Si apre al pubblico lo studio di Casorati

La storica dimora estiva di Pavarolo ispirazione per lui e la moglie ospita una mostra di opere grafiche

MARINA PAGLIERI

Aprire domani al pubblico lo studio di Felice Casorati a Pavarolo. Un luogo “storico”, soprattutto per l’arte torinese, di cui il pittore fu figura centrale dagli anni Venti del Novecento. Fino al 30 novembre quegli spazi, dal 1931 luogo d’ispirazione per l’artista e la moglie Daphne Maugham, ospitano una mostra delle sue “Opere grafiche”, curata da Francesco Poli e aperta nel fine settimana. «Aprire le finestre e fare entrare aria nella mia pittura», diceva Casorati (1883-1963) di quei locali in via del Rubino 1, sulla collina torinese, attigui alla casa che dai primi anni Trenta fu dimora estiva della famiglia.

Ora quello studio apre al pub-

blico per volontà dell’amministrazione comunale di Pavarolo e dei familiari, esaudendo un desiderio del figlio Francesco, anch’egli pittore, scomparso nel 2013.

«Abbiamo scelto di mostrare un aspetto meno conosciuto del maestro, con un’ampia retrospettiva della sua opera grafica dagli anni Quaranta ai Cinquanta», spiega Francesco Poli. Il pubblico potrà vedere 26 lavori grafici, tra questi le dieci litografie del 1946 della cartella conosciuta con il titolo “Numerus Censura Ponderus”, dove sono raffigurati molti dei soggetti più noti presenti nei dipinti. In esposizione anche le litografie incise per illustrare “Le Grazie, carne di Ugo Foscolo” (Torino 1946) e le sei ispirate a “Paul Valéry, Cantique des Colonnes” per il volume pubblicato per

la Rai nel decennale della fondazione del Comitato franco italia-

no per la radio diffusione e la televisione, stampato a Torino. Si potrà conoscere un giovane Felice

Casorati, illustratore nel 1921 di libri per bambini, mentre una rara stampa a colori raffigura il paesaggio di Pavarolo degli anni Cinquanta (“Campi”, 1954), che si

può riconoscere ancora oggi dalle finestre dello studio.

Con questa esposizione il Comune di Pavarolo apre dunque al pubblico le porte del luogo di lavoro del suo più illustre cittadino, proseguendo un’attività culturale avviata nel 1997 con la prima delle sette edizioni del Premio Biennale “Felice Casorati a Pavarolo”. Il concorso era destinato agli allievi delle accademie di belle arti, a cui Felice Casorati fu legato negli anni come docente. Casorati è stato il primo sindaco di Pavarolo nel dopoguerra e dal 1963 riposa nel cimitero.

«L’obiettivo dell’amministrazione — dice l’assessore alla cultura Laura Martini — è riportare alle forme originali lo studio di Felice Casorati per trasformarlo in un polo di attrazione turistica e

di crescita culturale, valorizzando così anche il territorio. Il progetto mira a creare collaborazioni e scambi e diventare un punto di riferimento per l’arte, collegando Pavarolo a realtà artistiche nazionali e internazionali».

La mostra “Felice Casorati. Opere grafiche” si inserisce nel più ampio progetto “Pavarolo e Felice Casorati: arte, memoria e territorio”, che prevede nel prossimo anno altre esposizioni, laboratori didattici e iniziative realizzate in collaborazione con l’Acca-

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
sul sito torino.repubblica.it



demia Albertina di Torino. Lo spazio in strada del Rubino 1 è stato concesso in comodato d’uso gratuito per trent’anni al Comune di Pavarolo dalla famiglia Casorati. Info www.pavarolo-casorati.net





**APRIRE
LE FINESTRE**
Felice Casorati
nel suo studio
A destra, due sue
opere grafiche